



L'ANGELO DI SANTA MARIA DI CASTELLO

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana
Registrato al numero 42/05 del Registro dei periodici del Tribunale di Udine
Direttore Responsabile: Marco Tempo • Stampa a cura di: Grafiche Filacorda - Udine

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana

NOLITE TIMERE (Lc 2, 10-11)

Carissimi, siamo giunti quasi al termine dell'anno giubilare che ci ha dato l'opportunità di riflettere sul nostro pellegrinaggio nella storia come portatori di una "Speranza che non delude". Ora la nostra speranza si fa carne umana. Viene Gesù, il Figlio di Dio, e ci aiuta a prendere coscienza della situazione, con realismo. Natale è anche fermarsi a riflettere. Non è solo luminarie esterne ma luce interiore. Si nota sempre di più la divisione tra le persone che pensano e quelle che non pensano. Crisi della società. Si usa dire "società liquida" perché nulla è sicuro, non il lavoro

che è instabile, non la famiglia che vediamo così fragile mentre dovrebbe essere un caposaldo per una crescita serena dei figli e della società, non la comunità che è frantumata mentre dovrebbe essere il "villaggio" per educare le giovani generazioni.

Tutto è precario. Il futuro ci appare incerto. La crisi della chiesa. Vede tanti abbandoni, nota tanta indifferenza, incontra tante difficoltà a trasmettere il Vangelo. La crisi mondiale: per le preoccupazioni economiche, per il cambiamento climatico, per l'in-





politica, nella famiglia. E poi non vi sembra che sia necessaria una grande alleanza tra le "agenzie educative" delle nuove generazioni?

Scuola, comunità, associazioni sportive sono una forza propositiva e promotrice di valori che si possono condividere. Ed infatti ci sono belle esperienze in atto e buone pratiche che meriterebbero

stabilità politica, per le guerre. Si potrebbe continuare. Da qui nascono solo paure. Paura degli altri, paura di morire, paura delle calamità naturali. Ed allora ci scoraggiamo? Chiudiamo gli occhi? Guardiamo semplicemente oltre la siepe per immaginarci un mondo di fantasia? Direi di no. "Non temete" dice l'angelo ai pastori "Vi annunzio una grande gioia per tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, vi è nato un salvatore che è il Messia Signore". Il mondo non cambia perché stiamo con le mani in mano ad attendere, pieni di paura o rassegnati. L'attesa di un mondo migliore deve poggiare su una speranza solida e deve essere operosa. La nostra speranza è Cristo Signore. È il Regno di Dio, è qui presente e cammina dentro il nostro tempo. È il "Sole di giustizia" che sorge a Natale. È la creazione che sempre si rinnova. Questo Regno soffre

sempre le doglie del parto e nasce continuamente nel tempo. La natura stessa ci parla. Dopo l'inverno viene la primavera, la notte cova l'alba, dopo il temporale appare l'arcobaleno nel cielo e torna il sole. È la natura che in qualche modo ci incoraggia. Ma anche noi siamo chiamati a donare il nostro contributo perché il Regno cresca. Le paure che proviamo nel nostro tempo o ci rendono ciechi o ci aprono gli occhi. Ecco ci possono aprire gli occhi sulla situazione perché prendiamo coscienza che la storia non è nelle mani dei potenti del mondo ma è nelle mani di Dio. Coltiviamo la costanza del contadino che, nonostante la paura della grandine, continua a seminare con la speranza di poter raccogliere il frutto delle sue fatiche. Soprattutto ci prendiamo le nostre responsabilità: nelle istituzioni, nel lavoro, nella professione, nella scuola, nella

essere raccontate e conosciute. Ma anche una alleanza tra le generazioni. Una immagine eloquente la richiama. La scena viene descritta da Virgilio nell'Eneide: Enea fuggendo da Troia approda in Italia portando sulle spalle il vecchio padre Anchise e tenendo per mano il figlioletto Ascanio. Non c'è futuro senza il passato. Non ci sono piante senza radici e non ci sono frutti senza piante. Carissimi, a voi tutti anche a nome del Capitolo metropolitano e di tutti i collaboratori della Parrocchia auguro buon Natale ed un anno ricco di opportunità di bene per il mondo. Questa opportunità viene posta anche nelle nostre mani. Cordialmente

Il Parroco
Mons. Luciano Nobile



Ad majorem Dei gloriam

05.10.2025

Con queste parole mons. Luciano Nobile ha chiuso il suo discorso inaugurale, affidando alla maggior gloria di Dio e all'abbraccio della comunità gli imponenti restauri della Pieve di Santa Maria di Castello. È un gioviale promemoria:



tutto ciò che si fa per la casa del Signore supera la nostra misura, va in alto a Dio e avanti nel tempo, dono e memoria per chi verrà. Domenica 5 ottobre alle 18.00, la Pieve, chiesa più antica di Udine, s'è vista tanto gremita che non è riuscita ad ospitare al proprio interno tutti i fedeli giunti per la sua inaugurazione. Dopo otto anni è stata restituita al culto con la solenne benedizione dell'arcivescovo, mons. Riccardo Lamba. Una processione, accompagnata dalle croci delle pievi storiche dell'Arcidiocesi, ha quindi guidato il popolo alla Cattedrale per la Messa... La Pieve torna così a essere luogo vivo di memoria, culto e incontro, restituendo al popolo di Dio ciò che gli è stato affidato. Ha ricordato: "I muri respirano la fede dei nostri padri: la comunità cristiana cittadina l'ha conservata, ampliata e ricostruita." La Pieve di Santa Maria di Castello ci parla di un tempo che ci precede, di fatiche e cure che a stento immaginiamo, di generazioni che hanno consegnato a Dio e alla comunità ciò che possedevano. La chiesa tutta, come gli affreschi al suo interno, parla di

una devozione semplice, popolare. Non è l'opera di qualche mecenate, un grande committente, è qualcosa di più: colleziona la cura di generazioni e generazioni, delle moltitudini di fedeli che si sono susseguite in questa città. La nostra vita, ci viene da osservare, è una breve visita in un mondo che non ci appartiene; siamo ospiti e visitatori, non detentori ultimi, e il nostro compito non consiste nel trattenere per noi stessi ma nel custodire, restituire e migliorare ciò che ci è stato affidato, secondo misura, proporzione e gratitudine. Anche oggi, osservando la Pieve restaurata, possiamo riconoscere lo stesso principio: il tempo, le energie, le competenze e la dedizione che vengono impiegate nella cura dei beni materiali e spirituali della comunità sono parte di un disegno più grande, un invito a vivere con misura, proporzione e attenzione, a interrogarci, come ha fatto l'arcivescovo nell'omelia, su "quanto tempo dedichiamo alla lettura delle Scritture, alla preghiera, al servizio degli altri, e quanto invece lasciamo scorrere nell'effimero e nelle distrazioni quotidiane". Come osservava

san Giovanni Crisostomo: "Chi raccoglie, custodisce e trasmette, partecipa alla vita eterna più di chi possiede e accumula". Benché i nomi di questi nostri predecessori siano spesso sconosciuti, essi vivono attraverso l'opera che hanno lasciato, e ci ricordano

che la vera grandezza consiste nel riconoscere la fragilità del proprio tempo e nell'affidarsi alla Provvidenza, sapendo che nulla di ciò che facciamo ci permette di dire: "ci siamo guadagnati il Paradiso". Benedetto XVI scriveva: "I santi e i giusti della storia non sono stati i potenti o i grandi della terra, ma coloro che hanno saputo vivere secondo la misura del dono ricevuto, generando vita e speranza per gli altri". Gli affreschi della Cappella di San Nicolò, il restauro della Pieve ci parlano della stessa lezione: la misura del dono, la gratuità, la responsabilità e la cura del futuro. La nostra generazione più giovane, come quelle che ci precedono, è chiamata a custodire e migliorare ciò che riceve, a piantare alberi per lasciare ombra e frutti a chi verrà dopo di noi, senza arroganza, senza pretese di gloria personale, sempre consapevoli che tutto ciò che realizziamo è parte di un mistero più grande, che ci precede, ci accompagna e ci chiama.

Francesco Palazzolo



La Pieve restituita alla città

Carissimi, mi è gradito pubblicare questo intervento che ho avuto l'onore di leggere nel giorno della inaugurazione della Pieve di Udine, domenica 5 ottobre alle ore 18.00.

Reverendissimo Padre Arcivescovo, sacerdoti, diaconi, Autorità, Benefattori, quanti a vario titolo hanno operato qui in questi anni, parrocchiani e cittadini di Udine e del Friuli, è con gioia ed una certa emozione che oggi, assieme alla comunità di S. Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana, dopo lunghi e radicali lavori di restauro, mi è gradito salutarvi e presentarvi questo gioiello di fede e di complessa arte che è la Pieve di S. Maria di Castello, prima e più antica chiesa di Udine.

La nostra parrocchia, dopo aver portato a termine la torre campanaria con l'angelo nel 2011, si è impegnata, in questi anni, a restituire questo monumento alla città, incontrando certamente difficoltà, alle volte imprevedute, ma anche il sostegno profuso da enti, istituzioni pubbliche e private, da aziende del territorio, privati cittadini, che desidero qui ricordare e ringraziare di cuore: la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) che ha erogato una somma proveniente dall'8X1000 che, immagino, sia frutto anche della vostra scelta circa la chiesa cattolica nella dichiarazione dei redditi, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Danieli & C. Officine Meccaniche Spa di Buttrio, la Fondazione Friuli, la Fondazione Gruppo Pittini, la Solaris spa, la Glp srl Famiglia Petraz,



il Comune di Udine, i benefattori privati. la Soprintendenza ai Beni culturali, l'ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici, il Consiglio parrocchiale per gli affari economici, la direzione del Museo del nostro Duomo assieme agli Amici della cattedrale che faranno un servizio di volontariato e di accoglienza tenendo aperta questa chiesa per la preghiera e per i numerosi visitatori. Non poteva restare solitaria la torre con l'angelo Gabriele che ormai da secoli fa parte integrante del panorama di Udine, con la chiesa di s. Maria chiusa.

Non abbiamo coperto tutte le ingenti spese ma ho piena fiducia che la generosità della città e del territorio si esprima ancora in futuro anche con piccole offerte che contribuiscano al completamento dei restauri, all'arredo e alla cura della chiesa, che resterà a memoria della fede dei secoli passati e del presente, come testimonianza di un popolo che ancora annuncia

il Vangelo con la semplice nobiltà della liturgia che qui si continuerà a celebrare e a vivere e con la bellezza dell'arte religiosa che presenta i misteri della nostra fede. Infine, ma in primis, ringraziamo il Signore per quest'opera portata a termine perché resti una "dignitosa casa di Dio tra gli uomini" di questo tempo, così complesso, e della comunità che qui si ritrova per accogliere la forza della "speranza che non delude" come abbiamo meditato e meditiamo in questo anno giubilare mentre contempliamo Colei che è chiamata "*Mâter sp̄ei, et mâter gr̄atiæ, mâter pl̄ena sanctæ lætitiæ. O Marïa!*" e che oggi ammiriamo nell'abside centrale, Madre tornata bambina, portata in braccio dal Figlio e da Lui incoronata regina del cielo e della terra. Vorremmo lodarla in coro con la musica del nostro caro don Oreste Rosso e con le parole di don Antonio Rossitti, sacerdoti della nostra diocesi che ho conosciuto da giovane:



“Sei celeste creatura che portavi in te la vita quando fosti concepita risplendente di beltà. A te l'Inno Immacolata nel tuo fasto secolar, della terra friulana, giù dai monti sino al mar. L'angiol d'Udine raggianti, ti ripeta il grande amore che il Friuli porta in cuore già nei secoli per te”.

Con questa gratitudine che sgorga dai nostri cuori, oggi imploriamo la benedizione di Dio su questa casa di preghiera e su quanti la frequenteranno non solo per motivi turistici o di interesse artistico ma soprattutto per motivi religiosi in sintonia con quanti,

nei secoli passati, hanno costruito e ricostruito dopo varie calamità naturali questa chiesa, segno di una chiesa che vive e ritrova sempre le sue radici.

L'angelo Gabriele, che svetta sulla torre campanaria, possa indicare non solo la direzione dello spirare del vento ma soprattutto il soffio dello Spirito che è Signore

e ancora dona vita a questo mondo, dove, nonostante violenze e guerre, ancora scorre il Regno di Dio, Regno di pace e di giustizia che tutti noi, come pietre vive, siamo chiamati a custodire e a promuovere.

Erano questi i sentimenti che volevo parteciparvi, con emozione e soddisfazione in questo giorno di festa di cui ora tutti godiamo per quanto insieme abbiamo portato a termine, ad majorem Dei gloriam.

Il Parroco

Mons. Luciano Nobile



Responsabilità verso il futuro

La Pieve, così come si presenta oggi, risale ai primi decenni del XII secolo, benché reperti lapidei indichino presenze sacre già in epoca longobarda. All'interno, gli affreschi medievali dell'abside maggiore narrano la tenera immagine di Gesù che porta in braccio la Madre-Bambina e l'Incoronazione della Vergine e altri episodi della sua vita, offrendo ai visitatori una testimonianza visiva della devozione dei secoli passati. Gli inter-

venti di restauro sono iniziati nel 2017 (a quasi un secolo dai precedenti) e hanno interessato consolidamento strutturale, rifacimento di tetto e pavimento, recupero degli intonaci, restauro della facciata e degli affreschi, e l'installazione di nuovi impianti. L'opera è stata resa possibile da una cooperazione tra istituzioni pubbliche e private, che mons. Nobile ha voluto elencare nei suoi ringraziamenti: la Regione, il Comune di Udine, fondazioni,

imprese locali, singoli benefattori e la CEI tramite l'8x1000. Soffermandosi su quest'ultimo contributo, ha voluto ringraziare i presenti, che attraverso i propri contributi individuali hanno in qualche misura collaborato al finanziamento dei lavori, in un "gesto che appartiene a tutti noi". Le giornate precedenti avevano visto momenti di preghiera e animazione spirituale, mentre il calendario successivo prevedeva visite guidate, incontri e



celebrazioni liturgiche...

Il nostro stesso duomo ci fornisce questa riflessione in più esempi. Gli affreschi della Cappella di San Nicolò, nel Battistero, furono finanziati dalla Corporazione dei Fabbri di Udine: uomini modesti, probabilmente pochi e non ricchi, che scelsero di mettere insieme i loro mezzi per un bene che li superava, per glorificare Dio e lasciare traccia tangibile ai posteri. Non si trattava di vanità o ostentazione, poiché a noi non è rimasto neppure un nome, ma di un atto di fede e di responsabilità di cui possiamo ancora oggi percepire l'eco. Come annota Giuseppe Ricciotti nella sua storia delle corporazioni: "Il senso della costruzione e del sostegno di queste opere non risiede nella ricchezza dei singoli, ma nella consapevolezza della loro partecipazione al bene comune, nella capacità di riconoscere che ogni gesto, ogni pietra posata, ogni pennellata, diventa testimo-

nianza di una fede che sopravvive alla povertà e al tempo". E se contempliamo i grandi affreschi dipinti da Vitale da Bologna, così come la bellezza della nostra Pieve restaurata, possiamo quasi percepire l'orgoglio misurato nel lavoro, la silenziosa vocazione, di tanti fedeli di buona volontà. Capiamo che ciò di cui oggi godiamo è il frutto di un'enorme collettività del passato, travolgente, che trascende la nostra vita e ci chiama a fare lo stesso: a piantare alberi perché le generazioni future possano vivere all'ombra dei nostri sforzi. San Francesco, nella Regola non bollata, scrive: "La povertà, che noi dobbiamo osservare, finisca ai piedi dell'altare; perché non è degno che noi trattiamo alcuna cosa per nostro conto, ma tutto quello che possediamo sia offerto per il servizio di Dio e dei fratelli; e chi dona tutto senza riserva, costui non perde nulla, perché ciò che è dato a Dio ritorna in abbondanza nella

sua vita spirituale". Francesco ci indica che la vera misura del dono non è nel possesso materiale, ma nella disposizione interiore, nella generosità libera, nel coraggio di affidarsi alla Provvidenza e alla storia. Analogamente, guardando agli affreschi della Chiesa di Santa Maria di Castello, comprendiamo che i nostri antenati non avevano ricchezze straordinarie, eppure il loro contributo concreto, umile e determinato, ha lasciato un segno eterno: non un merito acquisito, non una gloria da vantare, ma una testimonianza di fede, gratuità e responsabilità verso il futuro. San Paolo ammonisce i Corinzi: "Ognuno dia secondo ciò che ha deciso nel cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia" (2 Cor 9,7). La misura del dono non risiede nella quantità, ma nella sincerità e nell'apertura del cuore.

Matteo Carota



pietro sarubbi
da Barabba a Gesù
convertito da uno sguardo

“Un uomo cambiato da uno sguardo”

Il 2025 è stato un anno speciale per la Pastorale Giovanile del Vicariato Urbano di Udine: la proposta dei *Mercoledì dell'Angelo* ha infatti festeggiato il suo decimo anniversario. Per l'occasione, l'équipe organizzativa – composta da giovani di diverse età – ha deciso di realizzare un'edizione “fuori dagli schemi”, capace di rinnovare lo

spirito di questa iniziativa ormai consolidata. Il percorso era cominciato già nell'ottobre 2024 con un incontro introduttivo sul tema “Fede e social”, per poi proseguire, da gennaio ad aprile, con la consueta rassegna di appuntamenti. Per concludere in bellezza questo decimo anno di attività, lo “staff”, con la complice collaborazione di mons. Luciano Nobile, che sempre ci accompagna con don Cristian Marchica e ci incoraggia nelle nostre iniziative, ha voluto proporre un evento speciale in coincidenza con la riaper-



tura della chiesa di Santa Maria di Castello. Così, mercoledì 8 ottobre 2025, un folto gruppo di giovani (oltre 100) provenienti dalle parrocchie e dai convitti cittadini – e, novità apprezzata delle ultime edizioni, anche da fuori Udine – si è ritrovato dopo la pausa estiva per un incontro denso di emozioni.

Ospite della serata è stato Pietro Sarubbi, attore teatrale e cinematografico, noto al grande pubblico per aver interpretato il ruolo di Barabba nel celebre film “La Passione di Cristo” diretto da Mel Gibson. Il tema dell’incontro, “Un uomo cambiato da uno sguardo”, ha lasciato subito intuire la profondità della testimonianza che i numerosi presenti stavano per ascoltare. Quando Sarubbi prende la parola, la chiesa si fa silenziosa. La sua non è una semplice narrazione o una “performance” da attore: è una testimonianza viva, intensa, capace di attraversare il tempo, come se quanto raccontato accadesse “qui ed ora”. Gli occhi si illuminano, la voce

si accende, e il racconto si fa via via più coinvolgente. Non è solo una suggestione, una prestazione “attoriale”: c’è qualcosa di più. O, meglio, Qualcuno. C’è una Presenza che pervade la chiesa e che risulta sempre più evidente a mano a mano che Sarubbi – che si spoglia dalla veste di attore e si mostra semplicemente come Pietro, uomo in cammino – entra nella sua storia, nella sua vita. Una Presenza che pone agli uditori le stesse domande che si è posto lui quando è entrato in contatto con quello Sguardo. Già, perché tutto è partito da lì, da una provocazione. Da un imprevisto, un fuori-programma. La testimonianza si prolunga oltre il tempo previsto, ma nessuno sembra accorgersene. Regna il silenzio: niente chiacchiere, niente distrazioni. Solo occhi attenti, orecchie tese e cuori aperti. Le espressioni dei ragazzi dicono tutto. La pieve di Santa Maria si trasforma in uno spazio raccolto e suggestivo, che favorisce l’ascolto e l’interiorizzazione. Le parole di



Pietro toccano corde profonde, risvegliano domande essenziali, invitano ciascuno a cercare Dio, a farne esperienza concreta, a riscoprire la bellezza, la gioia e la grazia che lo stesso Sarubbi ha sperimentato. La serata si conclude tra molte domande e curiosità. In tanti si fermano per acquistare il libro autobiografico dell’attore, ma soprattutto per scambiare con lui qualche parola. Nonostante la stanchezza, Sarubbi si intrattiene volentieri con i giovani, ascoltando, rispondendo, condividendo. Un evento che difficilmente i ragazzi si dimenticheranno. Vista la numerosa partecipazione e l’esito della serata chissà cosa ci aspetterà ad inizio febbraio, quando la nuova stagione (l’undicesima) dei Mercoledì dell’Angelo prenderà il via, grazie a Dio, con un’altra storia altrettanto luminosa!





“Noi, ministri dell'amore di Dio”



Un pomeriggio bellissimo abbiamo vissuto insieme, sabato 18 ottobre scorso, nella Chiesa di S. Maria di Castello in occasione della celebrazione della S. Messa per i coniugi. Erano presenti oltre 50 coppie che avevano celebrato il matrimonio in questa chiesa negli anni passati oppure stavano festeggiando i lustri di matrimonio. C'erano le coppie che erano appena sposate e quelle che ricordavano 60 anni di matrimonio. Provenivano dalla città e dai paesi del Friuli, una coppia perfino dal lago Maggiore, avendo saputo della bella iniziativa. Ecco il miracolo del “Passaparola!”. Accomunati tutti insieme dal clima di festa, come se ci fossimo sempre conosciuti! All'inizio un saluto ed una breve presentazione della chiesa appena restaurata e poi la Messa presieduta dal Parroco, Mons. Luciano Nobile, e cantata da coro “Juvenes cantores” del duomo diretti dal M° Andrea Toffolini. Canti a più voci, adatti ai vari momenti della liturgia, eseguiti con delicatezza per far risaltare la presenza di Gesù nel mistero eucaristico. Il rinnovo delle promesse nuziali,

mano nella mano, e la benedizione degli anelli hanno richiamato emozioni nuove, alle volte velate e alle volte espresse sui vari volti e hanno creato un clima di gioia intensa e di tenerezza. La foto di gruppo o meglio di più gruppi perché ognuno dei partecipanti potesse ritrovare il suo volto ricordando una bella giornata trascorsa in serenità, è

stata d'obbligo. La presenza di Gianni Strizzolo di Photolife (Via Aquileia-Udine), ha garantito, come sempre, il servizio fotografico. Una allegra bicchierata sul piazzale presso il Ristorante “Alla Contadinanza” ha messo in relazione ancor più le persone dando la possibilità di un saluto e una stretta di mano per formulare auguri e complimenti.





L'amore cresce e si modifica

Siamo grati a Mons. Luciano Nobile per aver organizzato e presieduto questa speciale rito di rinnovo delle promesse nell'antica e rinnovata Pieve di Santa Maria in Castello. È stato rigenerante spiritualmente per noi rinnovare le promesse fatte il giorno del matrimonio (01 Luglio 2017) nella stessa Chiesa. Pronunciare nuovamente i voti nuziali è stata un'occasione unica in un contesto aulico e sacro per celebrare l'Amore che è cresciuto e si è modificato nel corso degli anni. Durante il brindisi augurale, abbiamo condiviso con altre coppie che in un matrimonio le piccole cose sono le più grandi, e non si è mai troppo vecchi per tenersi mano nella mano. È non darsi mai per scontati l'un l'altra, perché le attenzioni continuano giorno dopo giorno, negli anni. È avere in comune valori e obiettivi accompagnati dalla Fede. È stare in piedi insieme di fronte al mondo. E formare un cerchio d'amore che accoglie tutta la Famiglia. È fare le cose l'uno per l'altro, non per dovere o sacrificio, ma con spirito di gioia autentica. Non è la ricerca della perfezione nell'altro! È coltivare la flessibilità, la pazienza, la comprensione e l'ironia. È avere la capacità di perdonare e dimenticare e creare un ambiente in cui

ciascuno può crescere! È trovare spazio per le cose dello spirito e per la ricerca comune del bene e del bello. È stabilire un rapporto dove l'indipendenza, la dipendenza, e l'obbligo sono alla pari. Non è solo sposare la persona giusta, è essere la persona giusta. È scoprire ciò che il matrimonio può essere, in meglio.



Udine mi ha offerto l'amore

(Vanda e Vittorio - da Sacile)

Siamo ritornati, con trepida curiosità ed un pizzico di nostalgia, nel luogo simbolo della città di Udine, il suo Castello. Io e Vanda ci siamo conosciuti ed innamorati

in quella città che per me, di origine salentine, nel 1971 era il "mondo nuovo". Udine, città moderna, discreta ed aperta, crocevia storico di genti, culture e civiltà europee e mediterranee, città pulita, ordinata ed accogliente mi aveva conquistato e soprattutto mi aveva offerto l'Amore. Ora, avendo noi celebrato la nostra unione nella Chiesa del Castello, il Parroco ci invitava ad una S. Messa collettiva e celebrativa. Sorpresi ed incuriositi abbiamo raggiunto Udine in una antologia di ricordi e di emozioni e, come in un ritorno a casa, ritrovando luoghi noti, avevamo il cuore allegro, meravigliato e contento. Poi la Pieve, finalmente riaperta dopo i restauri, ci ha accolti con l'austero raccoglimento di una storia antica e cullato le nostre emozioni. Eravamo tante coppie serene e ci siamo sentiti fratelli in una Casa comune. Ci ha accolto Don Luciano e sorridente ci ha salutati. Vanda ed io ci siamo scambiato sguardi felici, carichi di tante vicende vissute nel segno di una continua ri-

conoscenza al Signore per averci riportati, dopo 50 anni, a rivivere il nostro matrimonio ripetendo " Io prendo te come mio Sposo - Sposa... per sempre!"

Lorena e Raimondo



Jacopo e Edoardo: due fratelli chierichetti dottori

Jacopo e Edoardo Venturini, due chierichetti fedelissimi alle Messa domenicale delle 19.00 in cattedrale sempre puntualmente in ritardo ma ambedue puntualissimi alla laurea in Medicina e Chirurgia! Jacopo all'Ospedale Careggi di Firenze nel 2019 (nel prossimo gennaio si specializzerà in Oncologia) e Edoardo nell'Ospedale Gemelli di Roma nel luglio 2025. Giungano a loro i complimenti di tutta la comunità parrocchiale nella quale sono cresciuti e l'augurio di poter esercitare la missione come "amici di Dio" nel combattere il male e nell'amare come Gesù, buon samaritano, ci ama.



Il traguardo delle sorelle Freschi: laurea in Violino di Camilla e Virginia

Le sorelle Camilla e Virginia, cresciute nella parrocchia della Cattedrale e coriste tra i "Pueri cantores", hanno conseguito la laurea in Violino al Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine, sotto la guida della maestra Gisella Curtolo.

Camilla ha discusso la tesi "La dialogica e l'innovazione nei duetti per due violini e nelle danze rumene di Béla Bartók" e ha eseguito, insieme alla sorella, alcuni duetti e le sei danze rumene.

Virginia, invece, ha discusso la tesi "Mario Montico e Albino Perosa: dialogo musicale tra maestro e allievo". *Percorsi stilistici e influenze reciproche nella musica friulana del Novecento*, eseguendo due tempi della Sonata in mi minore di Montico e il primo dei "Tre momenti musicali" di Perosa, già maestro della Cappella Musicale del Duomo di Udine. Ci ralleghiamo con loro e le attendiamo ad un piccolo concerto in occasione di qualche festa parrocchiale o anche alla Messa domenicale.

12 OTTOBRE L'ANGELO È Sceso AD INCONTRARE I BAMBINI

LETTURA TEATRALE CON LA COMPAGNIA DEL TEATRO DEL SILENZIO





Pellegrini di speranza IL GIUBILEO DEI GIOVANI 2025

Del Giubileo dei Giovani resterà impressa un'immagine che, ne sono certa, entrerà nella storia: il Papa che, dall'elicottero che lo porta a Tor Vergata, guarda dall'alto con tenerezza e orgoglio, quasi come un padre, la "sua" gioventù. Più di un milione di ragazzi e ragazze provenienti da tutto il mondo, riuniti per pregare insieme a lui, per testimoniare la speranza. Ma per noi giovani dell'Arcidiocesi di Udine il viaggio è cominciato ben prima di quel momento.

La nostra avventura è iniziata la mattina di lunedì 28 luglio, quando in circa trecento tra giovani, accompagnatori, seminaristi e sacerdoti siamo partiti alla volta di Roma. Durante il viaggio il pullman provavamo un miscuglio di emozioni: entusiasmo, curiosità, ma anche un po' di timore. Nessuno di noi sapeva davvero cosa aspettarsi, ma tutti avevamo la sensazione che stessimo andan-



do incontro a qualcosa di grande. Quando siamo arrivati, la città ci ha accolti con il suo caos meraviglioso: le strade piene di gente, il sole che scaldava ogni cosa, e

quell'aria vibrante che solo Roma sa avere. Lì ho sentito che l'attesa si trasformava in gioia, e che la vera avventura stava iniziando. Nei giorni successivi abbiamo partecipato alle attività organizzate dalla CEI e dall'Arcidiocesi, camminando per Roma tra basiliche, musei e piazze. Non era un semplice itinerario turistico, ma un pellegrinaggio. Ogni passo aveva un significato, ogni incontro lasciava un segno. Mi ha colpito molto ascoltare le testimonianze di altri giovani: c'era chi aveva riscoperto la fede dopo un periodo difficile, chi la stava ancora cercando, chi la viveva nel servizio agli altri. Ho capito che credere non significa avere tutte le risposte, ma avere il coraggio di cercarle insieme.

Venerdì 1 agosto ho vissuto uno dei momenti più intensi di tutto il viaggio: mi sono confessata nella chiesa delle Catacombe di San Sebastiano. Lì, in quel luogo silenzioso e pieno di storia, ho sentito nascere dentro di me una pace nuova. È stato come alleggerirmi da tutto ciò che mi pesava, per essere pronta ad accogliere pienamente ciò che mi aspettava a Tor Vergata.

Il giorno più forte, quello che resterà per sempre nel mio cuore, è stato sabato 2 agosto. L'arrivo a Tor Vergata per la grande Veglia con Papa Leone XIV è stato un momento indescrivibile. C'erano bandiere che sventolavano da ogni parte del mondo, canti in





decine di lingue diverse, abbracci spontanei tra sconosciuti che si sentivano fratelli. Quando il Papa ha parlato di noi come “pellegrini di speranza”, tema di tutto il Giubileo, ho sentito che quelle parole mi appartenevano. “È Gesù che sognate quando cercate la felicità”, ha detto. In quel momento ho capito che la speranza non è aspettare che qualcosa cambi da solo, ma scegliere ogni giorno di credere nella vita, anche quando fa male, anche quando sembra impossibile.

Quella notte abbiamo dormito all'aperto, sotto un cielo pieno di stelle e, per qualche minuto, anche sotto la pioggia. Faceva caldo, poi freddo, ma nessuno si è lamentato. Sdraiata nel mio sacco a pelo, ho pensato a quanto mi sentissi diversa rispetto a quando ero partita: più serena, più consapevole, più grata. Attorno a me c'erano ragazzi che ormai consideravo amici. Non importava da dove venivamo, parlavamo la stessa lingua: quella della fede, della speranza, della gioia di esserci.

La mattina dopo, durante la Messa conclusiva, l'emozione è stata travolgente. Vedere migliaia di giovani che pregavano insieme, che si abbracciavano, che cantavano con le lacrime agli occhi, mi ha fatto capire che la Chiesa è viva, e che ne faccio parte anch'io. Non è qualcosa di lontano o astratto, ma una famiglia che cammina unita, nonostante le differenze e le fragilità. Durante il



viaggio di ritorno, nel silenzio del pullman, ho ripensato a tutto. A quanto avevo temuto all'inizio e a quanto invece ho ricevuto. Porto con me i volti, i sorrisi, le parole del Papa, ma soprattutto una nuova consapevolezza: la fede non è fatta di grandi gesti, ma di piccoli passi quotidiani. Essere "pellegrina di speranza" signifi-

ca non smettere mai di cercare il bene, anche quando costa fatica; significa guardare avanti con fiducia, credendo che Dio opera anche nei dettagli, nelle fragilità, nelle relazioni vere. Oggi, ogni volta che ripenso a Roma, sento ancora quella pace che mi ha attraversata. E capisco che quel viaggio non è finito: continua

dentro di me, ogni giorno, nei gesti semplici, nei sorrisi che scelgo di donare, nei sogni che non voglio smettere di inseguire. Perché, come ci ha ricordato il Papa, "la speranza è più forte di ogni paura". E io voglio camminare portandola con me, passo dopo passo.

Cristina Fogliarini

Una missione giubilare a Udine

TESTIMONIANZA DEI MISSIONARI VINCENZIANI

Era dal 1985 che la città di Udine non vedeva una missione popolare sul suo territorio. Si deve all'intuizione del parroco della cattedrale, Mons. Luciano Nobile, la realizzazione di una settimana di animazione missionaria nella sua parrocchia, per la cui conduzione ha invitato noi missionari vincenziani di Udine. L'occasione di questa iniziativa è stata la riapertura della pieve di S. Maria di Castello, la chiesa più antica di Udine, riportata alla sua semplice e al tempo stesso elegante bellezza, dopo otto anni di restauri.

Dal 28 settembre al 5 ottobre, i vincenziani di Udine si sono così dedicati ad una missione popolare, l'apostolato primigenio della loro casa fin dalla sua fondazione nel 1750. I padri della comunità di Udine, con il supporto prezioso di un confratello della casa di Torino, hanno animato la celebrazione della Santa Messa, del Rosario e dell'Adorazione Eucaristica nelle quattro chiese principali della parrocchia. Molti fedeli si sono accostati al Sacramento della Riconciliazione e molti altri hanno partecipato ai momenti di incontro e di preghiera (per i collaboratori pastorali, per le persone anziane nel Sacramento dell'Unzione degli Infermi) con interesse e anche con un pizzico di curiosità perché la presenza di noi missionari è stata discreta e priva di fasti o di protagonismo.

La settimana missionaria ha visto la sua conclusione con una partecipata processione dalla restaurata chiesa di S. Maria di Castello alla cattedrale, dove l'arcivescovo Mons. Riccardo Lamba ha presieduto la solenne Eucaristia.

Cuore dell'esperienza missionaria sono state le visite casa per casa, o meglio condominio per condominio. Sappiamo quanto non sia facile trovare la forza di suonare un campanello e rischiare di essere presi a male parole o forse peggio nell'indifferenza dei nostri tempi; eppure le molte persone che attendevano la visita e quelle che, sorprese, hanno aperto il proprio "fogolâr" ci hanno ripagato della fatica di salire e scendere le scale o di percorrere strade e vicoli del centro cittadino. Alcuni incontri e la benedizione portata alle famiglie visitate rimarranno non tanto nei ricordi personali ma come espressione del nostro carisma missionario, vissuto nel cercare di portare o riportare Cristo nel cuore degli uomini. Una nuova pagina è ora scritta nel nostro Libro delle Missioni: nutriamo la speranza che altre verranno riempite in futuro, a Dio piacendo. Da parte nostra, saremo ben contenti di poter "riannodare" i fili di una tradizione plurisecolare, che ha visto nel Friuli generazioni di missionari vincenziani spendersi con dedizione in questo ministero di evangelizzazione e di carità. A Mons. Luciano, ai suoi collaboratori pastorali, a tutti quelli hanno reso possibile questa bella iniziativa pastorale va tutta la nostra riconoscenza e gratitudine.

Udine, 18 novembre 2025

La comunità vincenziana di Udine



Nuove interpretazioni, nuovi ascolti nel Museo



Sta per concludersi il 2025 anno molto denso di eventi in ragione soprattutto all'anno giubilare in corso e alla riapertura della chiesa di S. Maria di Castello. Il Museo, per il mese di dicembre, prosegue nell'attività di valorizzazione del patrimonio nell'attesa di rivedere con il 2026 i restauri conclusi delle antiche portelle dell'organo ad opera di Pellegrino da San Daniele e la loro nuova collocazione nelle sale superiori; altre opere di significativo interesse come la pala della Madonna della Ghiara e due tele coi miracoli, saranno restituiti in virtù dell'intervento finanziato con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia per le attività annuali del Museo. A quest'ultime si riferiscono due progetti che daranno occasione di conoscere, interpretare e ammirare in modo differente se non inconsueto, le nostre collezioni.

Poltrona Sonora

Dal 5 dicembre è possibile visitare il museo, accolti dalla musica in una particolare modalità. Alcuni

spazi sono stati appositamente progettati e accolgono il singolo visitatore a cui saranno proposti speciali momenti di lettura visiva delle opere del museo, accompagnati dall'ascolto di brani musicali riferiti all'epoca o all'iconografia rappresentata. Le aree denominate "Poltrona Sonora" sono collocate e permanenti presso il Battistero e la sala Superiore "Arcoloniani" del Museo del Duomo. La presentazione si è svolta con l'accompagnamento del coro Cantiere Armonico diretto da Marco Toller e ha visto la partecipazione del musicologo Alessio Screm. È parso il momento più significativo per inaugurare questo progetto, essendo un mese ricco di appuntamenti musicali e corali sia in cattedrale sia nelle chiese della parrocchia.

Nuove interpretazioni di Erica Garbin nel Duomo di Udine

Con l'11 dicembre nelle sale del museo sono esposte le opere di Erica Garbin, giovane artista friulana attiva in ambito internazionale, che ha svolto una ricerca presso il nostro museo in maniera particolare per i manufatti tessili e le tecniche degli stessi, ma è stata coinvolta nel trarre ispirazioni da altre opere e oggetti che conserviamo. Fino al 30 gennaio sarà possibile conoscere i risultati di questa esperienza che ha offerto agli occhi dell'artista varianti possibili di interpretazioni delle tecniche, dei decori, dei simboli, sviluppando nuove forme, nuovi oggetti e nuove installazioni con nuove concezioni per comunicare e in grado di coinvolgere.

Nell'ambito di tali temi si può approfondire e avvicinarsi alle opere attraverso i laboratori didattici per adulti e ragazzi dedicati al disegno e alla tessitura che hanno sempre riscosso molto interesse e partecipazione. Ne diamo testimonianza esponendo a margine del percorso museale alcuni degli elaborati prodotti con diligenza e creatività dai partecipanti.

Maria Beatrice Bertone



Ricordati di tutto il cammino che il Signore, il tuo Dio, ti ha fatto fare... (Deuteronomio 8,2)

È importante per noi ricordare il cammino fatto durante quest'anno per dire grazie al Signore e per prendere coscienza delle opportunità accolte o trascurate in ordine alla nostra crescita nella vita di fede.

Per questo diamo uno sguardo al passato.

L'anno 2025 è stato denso di iniziative ed eventi sia sul piano pastorale che su quello artistico.

Gennaio

È iniziato con la S. Messa solenne per la Pace, presieduta dall'Arcivescovo, alla quale è seguita la consegna del messaggio del Papa alle autorità.

Domenica 5 - Vigilia dell'Epifania, tradizionale benedizione del sale, dell'acqua e della frutta nella chiesa di San Giacomo.

Nei giorni seguenti la S. Messa con gli scouts, il convegno dei catechisti e l'incontro per i ragazzi nella chiesa di San Giorgio.

Domenica 12 - Benedizione dei bambini e incontro con i Re Magi. È questo un momento suggestivo che suscita ogni anno lo stupore e l'entusiasmo dei piccoli fedeli!

In questo mese si sono inoltre svolti 3 interessanti incontri di riflessione "Dialoghi sul futuro", sulla crisi dell'uomo di oggi.

Febbraio

Febbraio si è aperto con la Giornata per la Vita vissuta con l'adorazione eucaristica serale e notturna nella Basilica delle Grazie

Venerdì 3 - Festa di S. Biagio. Come da tradizione le S. Messe sono state seguite dalla benedizione della gola per intercessione del Santo. Nell'occasione il Museo del Duomo ha aperto alle visite le sale superiori, dove è esposta una statua lignea di S. Biagio benedicente del XV° secolo.

Sabato 11 in concomitanza con la festa della Beata Vergine di Lourdes è stata celebrata la giornata mondiale dell'ammalato, con una S. Messa presieduta dall'Arcivescovo e con la partecipazione degli ammalati.

Giovedì 16 - Incontro dei collaboratori parrocchiali presso il Seminario di Castellerio: un'occasione per pregare e meditare assieme sul Giubileo della Speranza, presentato da don Maurizio Michelutti, e per un momento di convivialità!

Marzo

Tempo di Quaresima: celebrazione delle Ceneri; via Crucis ogni venerdì e catechesi dell'arcivescovo con il canto dei Vespri ogni domenica.

Giovedì 13 - Giubileo dei ragazzi del catechismo e delle loro famiglie della Collaborazione Pastorale Udine Centro nella basilica della B.V. delle Grazie.

Martedì 25 - S. Messa con i volontari del Centro di Aiuto alla vita e con le coppie in attesa di un bimbo. Inaugurazione degli affreschi nella Cappella della SS. Trinità, restituiti al pubblico dopo i lavori di restauro. Si tratta di un'Annunciazione di Maria e di una Crocifissione del 1348-49, attribuiti ad uno stretto collaboratore di Vitale da Bologna.



Mercoledì 26 - Concerto in Cattedrale "Passione secondo Giovanni" di Bach, con il Coro FVG e l'orchestra del Teatro Verdi di Trieste. Affollatissimo e partecipe.

Giovedì 27 - S. Messa per l'anniversario di morte di Giovanni Battista Tiepolo con musiche e canti dell'epoca.

Venerdì 28 - 1° incontro di studio sui testi di S. Tommaso d'Aquino. Ne sono seguiti altri due nei mesi di aprile e maggio.

Domenica 30 - Ritiro spirituale dei sordi predicato nella lingua dei segni da don Savino Castiglione.

Aprile

Venerdì 4 - in Cattedrale: Concerto del Conservatorio Tomadini per organo e orchestra.

Giovedì 10 - Giubileo parrocchiale con gli operatori pastorali della CP Udine centro: ritrovo nel Battistero per la preghiera e quindi trasferimento in processione alla Cattedrale per l'adorazione della Croce e la S. Messa nella chiesa della Purità.

La seconda parte del mese é stata impegnata dalle celebrazioni pasquali: la Domenica delle Palme con la benedizione dell'ulivo, i pomeriggi di adorazione eucaristica e il Triduo pasquale con la S. Messa "in Coena Domini", la Passione del Signore e la Via Crucis in città, con la salita al piazzale del Castello. Infine la solenne Veglia Pasquale di sabato notte, con la benedizione del fuoco e il Battesimo dei Catecumeni. Il percorso ci ha condotti alla Pasqua di Resurrezione, con la Messa solenne dell'Arcivescovo.

Domenica 27 - Celebrazione del Battesimo comunitario

Maggio

Domenica 4 - concerto spirituale nel primo anniversario del ministero episcopale del nostro Arcivescovo.

Domenica 11 - Prima Comunione di 31 bambini che hanno frequentato il catechismo nella nostra Parrocchia.

Martedì 13 - Memoria della Beata Vergine di Fatima: S. Rosario e supplica per la pace nella chiesa di S. Giacomo.

Giovedì 22 - Memoria di S. Rita: S. Messe con numerose presenze e benedizione delle rose nella chiesa di S. Pietro Martire. S. Messa ore 10 celebrata dalla' Arcivescovo.

Domenica 25 - Pellegrinaggio giubilare della Collaborazione pastorale Udine centro al Santuario di S. Antonio a Gemona raggiunto a piedi da Artegna attraverso le strade di campagna. S. Messa presieduta da d. Federico Grosso.

Giugno:

Venerdì 6 - Memoria del Beato Bertrando: S. Messa cantata dal Coro di S. Giorgiodella richinveldae conferenza sulla spada del Patriarca. Nell'occasione è stata esposta nelle sale superiori del museo una spada dell'epoca di Bertrando, dalla raffinata decorazione.

Domenica 8 - Pentecoste: S. Messa, nel corso della quale 60 adulti hanno ricevuto il Sacramento della Cresima.

Nel pomeriggio é stato celebrato il Giubileo delle associazioni laicali in Battistero, con processione alla Cattedrale, adorazione della Croce e S. Messa presieduta dall' Arcivescovo.



Domenica 22 - Corpus Domini: Ore 19.00 S. Messa solenne e processione eucaristica lungo le vie della città.

29/6 – 6/7 - settimana di soggiorno a Raveo per i ragazzi delle Scuole Medie.

Ore 19.00 S. Messa nell'anniversario episcopale dell'Arcivescovo e mandato dei giovani per Roma.

Luglio:

Venerdì 4 - visita guidata agli affreschi di Vitale da Bologna nel Battistero.

Sabato 5 - pellegrinaggio dei sordi al Santuario della Madonna di Barbana (Grado).

Sabato 12 - Festa dei Santi Ermacora e Fortunato: Ore 10.30 S. Messa solenne in Cattedrale alla presenza delle autorità cittadine e quindi benedizione della città dal sagrato con le Reliquie dei Santi Patroni.

In serata concerto e assegnazione del premio "Cuore Solidale": è stata una serata festosa, con la partecipazione di diversi gruppi corali che si sono esibiti, creando un'atmosfera di grande suggestione. Il premio, la statuetta d'argento dorato dell'angelo della torre della chiesa di S. Maria di castello e la somma di 1.000,00 € sono stati assegnati a Monica Salvadori per il suo ultraventennale impegno con i malati di Parkinson nella corale "Gioconda". La somma è stata donata dalla vincitrice all'Associazione degli stessi malati.

Giovedì 24 alla sera Benedizione dell'organo restaurato della chiesa di S. Giacomo: dopo una breve presentazione delle opere presenti nella chiesa è stato eseguito un bel concerto per due trombe e organo. Al termine, nell'adiacente Cappella delle Anime, il giornalista Paolo Onderza ha presentato il suo libro che illustra gli affreschi di Biagio Biagetti, che decorano la Cappella stessa.

Settembre

Lunedì 8 - pellegrinaggio diocesano a Castelmonte e S. Messa sul piazzale del Santuario.

Domenica 28/9 – 5/10 - settimana di animazione spirituale a cura dei Padri Vincenziani e benedizione delle famiglie.

Ottobre

Venerdì 3 - S. Messa e unzione degli anziani e dei malati in Purità.

Domenica 5 - Inaugurazione e benedizione della Pieve di Santa Maria di Castello; processione fino alla Cattedrale. Moltissima gente ha partecipato dalla città e dintorni. I canti sono stati sostenuti dalla Cappella Musicale del Duomo e dalla Filarmonica di Colloredo di Prato.

Nei giorni seguenti si sono succeduti numerosi eventi presso la Pieve: visite guidate; incontri di preghiera dedicati ai bambini, ai giovani, ai sacerdoti, alle coppie, ai collaboratori pastorali o a tutta la comunità. Questo intenso periodo si è concluso **domenica 19** con un concerto spirituale "Maria icona della nostra storia", accompagnato dalla lettura di testi poetici dedicati alla Madonna.

Novembre

Tradizionali celebrazioni per la festa dei Santi e la commemorazione dei defunti.

Giovedì 6 - inizio di un ciclo di 4 incontri di catechesi per la CP Udine centro presso la Parrocchia di S. Quirino sul tema "I profeti di ieri e di oggi" con i proff. Antonio Bortuzzo e Federico Grosso.

Domenica 9 - Concerto d'organo in Cattedrale

Venerdì 14 - Laboratorio di disegno per adulti e bambini presso il Museo del Duomo; è proseguito con altri due incontri (21 e 28 novembre)



DOMENICA 16

Festa dei nonni

Ore 10.30 S. Messa con nonni, figli e nipoti; nel pomeriggio concerto d'organo.



S. Messa serale presieduta dall'arcivescovo e **Cresima dei ragazzi** della Collaborazione Pastorale di Udine centro.

Domenica 23 - Solennità di Cristo Re - Ordinazione sacerdotale di 2 diaconi: Manuel Minciotti e Luigino Vit.

Deo gratias

Nel corso dell'anno le celebrazioni sono state accompagnate da diversi gruppi musicali e corali. In primis la Cappella musicale della Cattedrale, diretta dal maestro Davide Basaldella e poi l'orchestra giovanile diretta da Gianluca Patat, il coro dei Pueri Cantores e quello degli Juvenes Cantores diretti rispettivamente dalla M^a Annamaria Dell'Oste coadiuvata da Francesca Marinelli, e dal m^o Andrea Toffolini. Da menzionare anche il piccolo coro della domenica con la storica guida dei maestri Paiani Savino e Nando Dogareschi.

Inoltre in diversi momenti si sono tenuti corsi di formazione per cresimandi adulti, per fidanzati e per genitori dei bambini prossimi al Battesimo ed alla Prima Comunione.

Ogni terza domenica del mese è stata esposta la "Cesta della carità" per la raccolta di generi alimentari a sostegno della mensa della Caritas di via Ronchi.

Il tempo è grazia. Le iniziative culturali e religiose sono grazia. Il cammino fatto insieme è grazia. La vita comunitaria è grazia. Tutto è grazia. Ed allora Deo Gratias!

Luisa Venier Romano



Celebrazioni Natalizie 2025 - 2026

Chiesa di S. Giacomo

Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione

Da lunedì 23 a martedì 24 dicembre 2025: ore 10.30 - 12.00

Festa di Santo Stefano venerdì 26 dicembre 2025: Santa Messa ore 10.00

Benedizione dell'acqua

Lunedì 5 gennaio 2026: Vigilia dell'Epifania

Ore 15.00 Benedizione dell'acqua, del sale e della frutta
secondo la tradizione della chiesa aquileiese in Friuli.

Chiesa di S. Pietro martire

Sante Messe

Martedì 24 dicembre 2025: Notte di Natale

Ore 23.00 Santa Messa accompagnata dai violini

Giovedì 25 dicembre 2025: Giorno di Natale

Ore 10.00 S. Messa accompagnata dai violini - 11.30

Mercoledì 31 dicembre 2025: Ultimo giorno dell'anno

Ore 17.30 Santa Messa e canto del "Te Deum" di ringraziamento

Giovedì 1° gennaio 2026 (Capodanno): Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

Ore 10.00 - 11.30

Lunedì 5 gennaio 2026: Vigilia dell'Epifania

Ore 17.30 Santa Messa

Martedì 6 gennaio 2025: Epifania

Ore 10.00 - 11.30

*Il Parroco con il Capitolo Metropolitano
e gli Operatori Pastorali
invia a tutti i più cordiali auguri
di Buone Feste Natalizie
in Gesù, "speranza che non delude"*



Per notizie sulle attività della parrocchia chiamare il numero Casa Canonica 0432 505302 int. 2
oppure consultare il sito www.cattedraleudine.it - Per informazioni: info@cattedraleudine.it
Per contattare il Parroco: parroco@cattedraleudine.it



Cattedrale

Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione

Ogni giorno: 9.30 - 11.30; 16.00 - 18.30

Sante Messe

Vigilia del S. Natale – Mercoledì 24 Dicembre 2025

Ore **19.00** Santa Messa della Vigilia di Natale (anche nella Lingua dei Segni LIS)

Ore **22.00** Santa Messa nella Pieve di S. Maria di Castello – Cantano i Pueri e Juvenes Cantores del Duomo.

Ore **24.00** Santa Messa della notte presieduta dall'Arcivescovo – Canta la Cappella Musicale.

Giorno di Natale – Giovedì 25 Dicembre 2025

Le SS. Messe vengono celebrate secondo l'orario festivo: Ore 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00 - 19.00

Ore **10.30** Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo - Canta la Cappella Musicale

Ore **17.00** Canto dei Vespri presieduto dall'Arcivescovo.

Festa di S. Stefano – Venerdì 26 Dicembre 2025

Le SS. Messe vengono celebrate alle ore 7.30 - 10.30 - 19.00

Domenica 28 Dicembre 2025 Festa della Santa Famiglia: Ore 7.30 – 9.00 – 10.30 – 12.00

Ore **16.00** S. Messa di chiusura del Giubileo della speranza. Celebra l'Arcivescovo – Canta la Cappella Musicale (è sospesa la S. Messa delle Ore 19.00)

Ultimo giorno dell'anno – Mercoledì 31 Dicembre 2025: Ore 7.30 – 19.00

Ore **19.00** Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo. Canto del "Te Deum" di ringraziamento. Canta la Cappella Musicale.

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio – Giovedì 1° Gennaio 2026 (Capodanno)

Le SS. Messe vengono celebrate secondo l'orario festivo: Ore 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00 – 19.00

Ore **19.00** Santa Messa per la Pace presieduta dall'Arcivescovo e animata dalla Cappella Musicale. L'Arcivescovo consegna alle Autorità il messaggio del Papa sulla pace.

Vigilia dell'Epifania – Lunedì 05 gennaio 2026: S. Messa Ore 19.00

Solennità dell'Epifania del Signore – Martedì 6 Gennaio 2026:

SS. Messe secondo l'orario festivo: Ore 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00 - 19.00

Ore **17.00** Canto dei Vespri. Presiede l'Arcivescovo.

Domenica 11 Gennaio 2026:

Le SS. Messe vengono celebrate secondo l'orario festivo: Ore 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00 – 19.00

Ore **10.30** Santa Messa con le Famiglie, animata dal Coro "Pueri e Juvenes Cantores" e Benedizione dei bambini. I Re Magi vengono ad adorare il Bambino Gesù.